

I primi quadri vengono scaricati nel cortile del castello



Ogni pezzo va trattato in modo diverso per garantirne la cura

E' iniziato l'allestimento della mostra di Mets che sarà inaugurata il 31 ottobre
Continua il viaggio nell'Ottocento, ma questa volta non sarà limitato ai dipinti

Moda e costume al castello dialogano con le opere d'arte

L'EVENTO

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

È cominciato l'allestimento della nuova mostra «Hayez Boldini Casorati. Moda e costume nella società moderna» nelle sale del castello di Novara.

E' l'appuntamento ormai tradizionale con la grande pittura dell'Ottocento che però questa volta propone una novità: abiti e accessori d'epoca dialogheranno con i dipinti nel racconto dell'evoluzione della società. Organizza l'associazione Mets con il Comune e la Fondazione Castello: l'esposizione sarà inaugurata il 31 ottobre e potrà essere visitata fino al 4 aprile.

Il percorso immaginato dalla curatrice Elisabetta Chiodini, che ha già firmato i precedenti allestimenti di Mets, si snoda lungo il periodo storico compreso fra l'inizio dell'Ottocento e gli Anni Venti del Novecento. Per Chiodini, storica dell'arte e della moda, questa è davvero la «sua» mostra che ha costruito con soluzioni particolari: «L'evoluzione del costume è raccontato dalla pittura e degli abiti in uno scambio continuo in cui nessuno dei due elementi prevale sull'altro - spiega -. I quadri sono capolavori, spesso rari da vedere esposti, e i vestiti sono stati cuciti da sartorie illustri, come quella di Maria Gastaldi di Torino che serviva la regina Margherita. Ma a differenza di altre esposizioni, gli abiti non sono un corollario dei quadri ma un completamento».

Nelle otto sezioni tornano Giuseppe De Nittis, Domenico Induno, Vittorio Matteo Corco, Giovanni Boldini, il cui ritratto di «Mademoiselle De Nemidoff» è l'immagine-lancio della mostra, e Francesco Hayez con i due dipinti dedicati alla cantante Matilde Juva Branca e alla Contessa Antonietta Tarsis Basilico.

Il ritratto misterioso

Proprio questo secondo quadro ha una storia legata alla città: la nobildonna era la figlia del sindaco di Novara, il conte Federico Basilico, e sposò il nobile Paolo Tarsis. «Il dipinto è stato esposto solo tre volte al pubblico e appartiene alla collezione degli eredi della signora ritratta - racconta Paolo Tacchini, presidente di Mets -. Viene da lontano ed è stato "difficile" da raggiungere: siamo molto contenti di poterlo avere a Novara e rappresenta un pezzo imperdibile della mostra».

Le opere di allestimento sono cominciate con l'imbiancatura delle sale del castello e la posa delle teche per gli abiti e gli accessori che provengono da patrimoni privati e dalle Collezioni Civiche milanesi di Palazzo Morando: vesti sontuose e poi cappelli, guanti, ventagli, parasole e bastoni da passeggio, borse e calzature. Intanto sono arrivati i primi dipinti come «Un dramma domestico» di Domenico Induno, in prestito dal Banco di Desio. «Quest'anno le operazioni sono più complicate - confida Tacchini - perché ogni pezzo va trattato e conservato in modo diverso per garantirne la cura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA